



FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2007-2013



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!



Istituto Comprensivo "Massari-Galilei"

Sede "MASSARI" – Via Petrerà, 80 – tel.080/5617219

Sede "GALILEI" – Via De Tullio, 67 – tel./fax 080/5566744

Sede "MONTELLO" – Via De Gemmis, 13 – tel/fax 080/5475815

Centro Territoriale Permanente per l'Istruzione degli Adulti – Scuola Carceraria

BAIC818001 - TELEFAX: 080/561.72.19 - PRESIDENZA: 080/561.70.55

e-mail: baic818001@istruzione.it – PEC: baic818001.istruzione@pec.it - sito web: <http://www.smsmassarigalileibari.gov.it/>

ATTO DI INDIRIZZO

a. s. 2015-16

Il Dirigente scolastico, Francesco Lorusso

- Considerato quanto disposto dal D. Lgs. N. 165 del 2001, così come modificato dal D. Lgs. n. 150 del 2009;
- Considerato il disposto della Legge n. 107 del 2015;
- Considerato il contenuto del RAV redatto nell'a. s. 2014-15 e pubblicato in piattaforma ministeriale;
- Considerato il rapporto di restituzione dati delle valutazioni INVALSI;

dispone il seguente:

ATTO DI INDIRIZZO

Le **idee guida**, che hanno ispirato sin dal mio primo anno di direzione della scuola Massari Galilei e continuano ad ispirare la mia azione di direzione, e che caratterizzano questo "atto di indirizzo" sono fondamentalmente due:

- La scuola come comunità di apprendimento
- La scuola come spazio culturale aperto

Si tratta di idee che pur provenendo dalla “cultura organizzativa” in particolare da una visione sistemico-relazionale e dalla tradizione di studi sulle “learning organization” ben si adattano a fornire strumenti di lettura della realtà scolastica e di progettazione per il miglioramento della stessa.

Tale impostazione affonda le proprie motivazioni in una visione della scuola e delle dinamiche educative che vuole andare oltre un approccio "proceduralistico" che risponda esclusivamente a mode culturali del momento e a prescrizioni normative e ai conseguenti impellenti adempimenti; ma soprattutto nell'aver personalmente, come tanti appassionati di scuola, vissuto sfide di trasformazione e ricerca di un benessere autentico degli allievi: sentendosi affidati non solo per acquisire una o più competenze specifiche e di base, ma in una ottica più ampia, in cui certo le stesse non scompaiono ma diventano tasselli di una visione prospettica della sfida educativa per ciascuno, al fine di aiutare l'alunno a costruire un "destino di felicità", pur con tutti i condizionamenti e limiti di contesto. Da quelli cognitivi comportamentali personali a quelli socio culturali familiari.

Una scuola e un'organizzazione didattica orientate in tal senso rispondono autenticamente a principi di realismo e di responsabilità: non si vuol preservare l'allievo dalla "fatica e dagli stress" dell'adattarsi alla vita reale, facendo passare una visione degli apprendimenti come uno scotto da pagare, bensì ci si muove da una prospettiva dell'educazione come processo naturale di introduzione alla **realtà nella molteplicità dei suoi fattori**.

Si prefigura così una visione che mette al centro dei processi di insegnamento-apprendimento il **piacere di conoscere**, mediante dinamiche attraversate dallo stupore di scoprire un "mondo per sé" in cui poter avere un ruolo attivo, quale esso sia. E qui solo lo stupore del docente e dell'adulto, il suo vibrare nel piacere di gustare una poesia o una scoperta scientifica può efficacemente "sedurre e contaminare" l'interesse e la motivazione dell'alunno guidandolo alla scoperta dei saperi e della realtà. Dove è l'essere, più del fare, e insieme al fare che predispone il successo dell'azione educativa.

Ovviamente le dinamiche sociali e personali che sostengano una tale visione della scuola e dei suoi processi di insegnamento-apprendimento non possono essere relegate al caso o a equilibri spontanei, ma implicano una saggia, consapevole, competente e autorevole direzione che sostenga un autentico proporsi dei diversi attori nelle dinamiche educative. Andando oltre apparenti formalismi incentrati esclusivamente sulle più aggiornate procedure e le pur utilissime metodologie avanzate, diventa centrale per gli educatori la responsabilità nella cura dell'io, da cui dipende oltre che il benessere del soggetto stesso anche della rete di relazioni in cui il soggetto stesso è immerso, e di conseguenza degli allievi.

In tal senso assume estremo valore una visione che valorizzi la dimensione della "comunità di apprendimento" che senta a sé affidati tutti gli attori: innanzitutto gli alunni, ma anche il personale scolastico e le famiglie.

Particolari responsabilità assumono in tal senso le diverse configurazioni di staff di direzione (dalle forme ristrette a quelle allargate per rispondere alle diverse esigenze situazionali), che dovranno costantemente essere consapevoli che i processi e i cambiamenti, per essere reali, implicano il rispetto di equilibri in cui venga riconosciuta l'importanza dei livelli impliciti ed informali delle dinamiche relazionali. Di qui l'importanza delle proprie biografie, dei propri stili relazionali ed educativi, della fatica che un lavoro su se stessi implica e che deve essere sostenuto da un **afflato comunitario**, da un raccontarsi e un viverci al di là del ruolo e delle performance che, per essere realmente efficaci,

devono essere professionali e umane. Perché oltretutto, è mia convinzione, in ambito educativo non è data professionalità se non ricca di umanità, quale che siano le diverse forme personali in cui questa si esprime.

In particolare, concepire la scuola come una **comunità di apprendimento** offre la possibilità di osservare i diversi attori, docenti personale e famiglie, come soggetti in apprendimento che si interrogano sul senso del loro operare e che, opportunamente organizzati, predispongono percorsi di apprendimento, di ricerca e azioni di miglioramento. Tale approccio, che nell'orizzonte dei recenti e recentissimi provvedimenti normativi pare essere di centrale attualità, implica un impegnativo cambio di mentalità dei diversi attori, che straordinariamente ricade sia sulla struttura organizzativa che sulla didattica.

Affinché il cambiamento e il miglioramento siano autentici, nel passaggio evolutivo da una logica esecutiva tipica di organizzazioni burocratiche gerarchiche ad una logica di autonomia e di responsabilità decisionale delle organizzazioni aperte e flessibili, è determinante la posizione e la disponibilità di ciascun attore a **riconfigurarsi**, a riflettere su se stesso e sulle proprie criticità, ad attivarsi dinamicamente, a mettersi in gioco: nella ricerca di equilibri più evoluti e orientati ad un benessere proprio in sintonia con le dinamiche del contesto in cui opera.

La sfida si incentra sul passaggio da un profilo culturale esecutivo, centrato su compiti certi e definiti in una catena di comando di tipo verticistico in un orizzonte statico e prevedibile, ad un profilo più "incerto" che valorizzi intelligenza creatività e interazioni dei diversi attori.

Si pongono al centro della riflessione concetti guida come flessibilità, cambiamento e miglioramento, finalizzati all'attivazione di processi orientati da responsabilità e discrezionalità.

La visione e la gestione della scuola come **spazio culturale aperto**, inoltre, ben corrisponde all'ormai affermata e universalmente condivisa esigenza di concepire la scuola nel suo rapporto col territorio con le sue esigenze, risorse e criticità.

In una visione sistemico-relazionale, una corretta gestione della scuola deve continuamente fare riferimento sia ai sottosistemi che la compongono, (famiglie, scuole di grado diverso, culture locali, tradizioni, relazioni, professioni e professionalità) che ai diversi attori e istituzioni con cui la scuola interagisce.

Particolare importanza rivestono le famiglie, che da essere vissute solo come destinatarie utenti, assumono, ciascuna secondo le proprie possibilità, un ruolo da protagonisti. Tale potenzialità si è manifestata negli ultimi anni nel coinvolgimento di alcuni genitori sia nella "settimana scientifica" che nel comitato di redazione di una "newsletter": competenze evolute scientifiche e culturali, vengono proposte da genitori ai docenti e agli alunni.

La scuola, interagendo con saperi esperti provenienti dalla ricerca e dalle professioni e valorizzando tutte le risorse culturali vicine, non rinuncia al suo ruolo; in una dinamica didattica circolare in cui si apprende tutti insieme e scompare l'autoreferenzialità e la frontalità dell'insegnamento, con orgoglio la scuola si afferma in un ruolo superiore: in tale interazione cresce e si migliora.

È questo il senso e il valore dei workshop che hanno accompagnato le newsletter su "l'anno internazionale della luce" e "Web opportunità e minacce" : sperimentazione didattica e competenze esperte professionali si sono incontrate arricchendo l'orizzonte culturale della nostra scuola, con forti

ricadute sulla motivazione dei docenti e sugli apprendimenti. E proprio tale formula potrà ispirare sempre più il proporci al nostro bacino di utenza del territorio, fuori da una logica di competizione e concitate corse a "campagne acquisti". Nella stessa logica dell'apertura si continuerà ad offrire gli spazi della scuola a enti, associazioni e orchestre, valorizzando tutte le occasioni di dinamizzare i curricoli didattici e le sensibilità di alunni e docenti. Tali opportunità ovviamente per essere efficaci vanno sempre "sapientemente" organizzate e gestite facilitando interazioni, dinamiche e ricadute didattiche.

Tale visione, che implica un accentuato dinamismo culturale dell'istituzione scolastica, richiede sia figure di sistema attente alla percezione e alla promozione del cambiamento, sia una cultura diffusa, che disponga al miglioramento e alla gestione delle criticità in un approccio "problem solving".

Questa visione mette al centro dei processi organizzativi ed educativi una "leadership educativa e relazionale diffusa", che si articola in una strutturazione organizzativa (ufficio di presidenza, staff, staff allargato, dipartimenti, gruppi di lavoro, consigli di classe, collegio docenti, consiglio istituto, gruppi lavoro misti docenti genitori) in cui un ruolo di primaria importanza assumono la figure di coordinamento. Per figure di staff, trainer di gruppi e coordinatori di attività e consigli di classe saranno indispensabili competenze socio relazionali e tecnico didattiche per garantire la tenuta del sistema, l'efficacia dei processi e una visione di miglioramento continuo.

INDICAZIONI OPERATIVE

Si è consapevoli che l'ampia e documentata analisi elaborata nel POF 2014-2015 e 2015 -2016, in particolare nelle sezioni "Le Competenze chiave europee come elemento unificante del Curricolo" e "Curricolo Verticale Delle Competenze Chiave Europee", costituisce un orizzonte prospettico avanzato della scuola, che pur condiviso nei diversi ambiti collegiali, ha il pregio di aver avviato un graduale processo di innovazione culturale e didattica, che va sostenuto attraverso lo sviluppo di una "tensione culturale contaminante". In modo che si guidi tutto il personale in modo attraente attraverso percorsi di confronto e condivisione ad acquisire, personalizzandoli, approcci didattici, metodologie e modalità operative evolute ed efficaci. Tale processo non semplice di innovazione dovrà necessariamente essere sostenuto da una responsabile ed esperta leadership culturale e relazionale, che, pur già presente nella scuola, dovrà elaborare modalità e strumenti efficaci ai diversi "livelli vitali" della scuola, incidendo fin nelle pratiche didattiche dei docenti e nella attività dei consigli di classe. Infine percorsi di formazione e autoformazione nelle diverse tematiche disciplinari e trasversali dinamizzeranno il processo di innovazione e di ricerca didattica.

Dal Rapporto di Auto Valutazione, in particolare, sono emerse le seguenti criticità:

1. Difficoltà nell'ottenere la collaborazione di famiglie di alunni deboli, che andrebbero seguiti con maggiore equilibrio da parte di famiglie poco attente alla formazione dei figli, eccessivamente protettive e inadeguate nel sostenere percorsi di crescita e di autonomia dei propri figli.
2. Permanenza di alcune situazioni (classi, sezioni, plessi) nelle quali le competenze sociali e civiche sono meno sviluppate (collaborazione tra pari, responsabilità e rispetto delle regole),

con uno scarso presidio delle regole da parte delle famiglie (rispetto degli orari, assiduità nella frequenza e controllo dei comportamenti e dello studio dei figli). Modesta condivisione tra docenti della valutazione dei livelli delle competenze di cittadinanza, ancora in una fase di avvio, specie nel segmento della scuola secondaria di primo grado

3. Incostanza nel tempo degli esiti positivi a causa della differente costituzione dei gruppi classe che variano per status sociale, interessi, abilità.
4. Non utilizzazione da parte di alcuni docenti del curricolo definito dalla scuola come strumento di lavoro. Le attività di ampliamento dell'offerta formativa non sempre contengono precise indicazioni sulle competenze specifiche per l'attività in essere.

Pertanto sulla base di tali criticità, si sono conseguentemente individuate come **PRIORITÀ** da raggiungere le

“Competenze chiave e di cittadinanza”,

declinate negli schemi seguenti per aspetti della priorità stessa e traguardi da raggiungere.

<i>Descrizione della priorità</i>	<i>Descrizione del traguardo</i>
Sollecitare le famiglie al rispetto delle regole dell'IC e al sostegno dell'impegno scolastico dei figli	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione entrate/uscite fuori orario e assenze non giustificate da malattia. Incremento partecipazione formale genitori alla vita degli OO. CC.
Orientare i docenti ad una condivisa didattica finalizzata alla acquisizione delle competenze chiave e alla loro valutazione in rubriche dedicate.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Miglioramento delle performances su literacy e numeracy negli esiti degli apprendimenti degli alunni, anche promuovendo la formazione docente.
Promuovere una “cittadinanza digitale” attraverso percorsi di apprendimento sull'uso consapevole della rete.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione delle conflittualità tra alunni e famiglie legata ad uso improprio dei social network e al cyberbullismo.
Attuare pratiche collaborative, inclusive e solidali.	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rubriche autovalutative e questionari iniziali/finali di gradimento. Miglioramento del voto/giudizio del voto medio di condotta.

Per agire concretamente e raggiungere la priorità individuata, è necessario definire gli **obiettivi di processo**, che rappresentano una definizione operativa delle attività da raggiungere nel breve periodo (un anno scolastico) e possono riguardare una o più aree di processo.

AREA DI PROCESSO	<i>Descrizione dell'obiettivo di processo</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Curricolo, progettazione e valutazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Produrre una rubrica valutativa condivisa degli apprendimenti disciplinari e del comportamento. - Strutturare il curricolo e le progettazioni didattiche adeguandole ad un format condiviso in relazione alle competenze chiave e di cittadinanza. - Potenziare la trasversalità in progetti condivisi promuovendo la ricerca e la comunicazione.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambiente di apprendimento 	<ul style="list-style-type: none"> - Attivare strategie per ridurre ritardi, uscite anticipate, assenze ingiustificate. - Individuare una figura esperta (anche esterna al personale attualmente in servizio) nella manutenzione della strumentazione multimediale (DM 435/2015). - Consolidare pratiche di condivisione informatica di dati e risorse didattiche perfezionabili dal cablaggio della rete.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Inclusione e differenziazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere funzioni di tutoraggio per supportare gli studenti in difficoltà.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Continuità e orientamento 	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare criteri di valutazione omogenei e condivisi per la matematica nella scuola secondaria di primo grado in sintonia con la scuola primaria. - Utilizzare criteri di valutazione omogenei e condivisi per l'italiano nella scuola secondaria di primo grado in sintonia con la scuola primaria. - Restituire al grado precedente di scolarità gli esiti delle prove di ingresso e finali di italiano, matematica e inglese. - Organizzare percorsi didattici di orientamento, anche con l'inserimento degli alunni nelle attività laboratoriali proposte dalle scuole superiori.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Orientamento strategico e organizzazione della scuola 	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziare competenze di leadership educativa, relazionale e di marketing sociale tra le figure di coordinamento. - Sviluppare competenze tecniche ed organizzative nell'ambito amministrativo gestionale. - Organizzare la distribuzione del lavoro ATA in funzione della trasparenza della pubblicizzazione tempestiva degli atti.

<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Introdurre il nucleo di valutazione/autovalutazione di istituto. - Incrementare la formazione docenti e ATA alla gestione diretta del sito web della scuola nelle parti di competenza.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - Strutturare reti, formalizzandole per il raggiungimento di specifici obiettivi. - Sostenere il percorso di riorganizzazione e di riqualificazione dei servizi amministrativi e del personale ATA. - Valorizzare le competenze dei genitori al fine di aprire ulteriormente la scuola al rapporto con la ricerca, le professioni e la cultura. - Sostenere reti informali di autoeducazione dei genitori attraverso incontri a tema partendo anche da confronti su situazioni specifiche di classe.

Tale ATTO DI INDIRIZZO, che fa propria l'analisi emersa nel RAV, sostenendola con i principi e le indicazioni esplicitate nell'ampia parte iniziale del presente documento, costituirà punto di riferimento per le attività del Collegio dei Docenti e delle sue articolazioni per l'elaborazione del Piano di Miglioramento e del Pof Triennale, oltre che "motivo ispiratore" delle azioni concrete sia dei docenti nei Consigli di classe, nei dipartimenti, nelle attività progettuali e didattiche sia del personale non docente nelle attività amministrative e gestionali.